ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Ancora morti nelle carceri abruzzesi: a Vasto un 37enne si toglie la vita

7 Luglio 2025



di Sara Ramzi

Le carceri abruzzesi continuano a mietere vittime: nella giornata di ieri, a Vasto una persona detenuta si è tolta la vita. L'uomo, 37enne originario della Tunisia, si trovava nella Casa Lavoro del comune teatino, un istituto detentivo in cui alcune persone, una volta espiata la pena vengono ulteriormente rinchiuse perchè definite "socialmente pericolose". È la quinta persona privata della libertà personale morta in Abruzzo e la 37esima in Italia. Era lì per un reato contro il patrimonio e la sua pena sarebbe finita nel febbraio 2027.
Dopo un'ispezione nel 2021, Antigone commentava così la situazione nell'istituto abruzzese: "Molte delle persone che abbiamo incontrato a Vasto sono in realtà portatrici di **gravi disagi psichiatrici**. Abbiamo trovato il paradosso di una casa di lavoro dove non si può di fatto lavorare: non perché manchino le occasioni, ma perché molti dei presenti sono formalmente dichiarati **inabili al lavoro** in quanto pazienti psichiatrici. La direttrice si adopera senza risparmiarsi per aiutare i singoli percorsi, ma troppo spesso trova porte chiuse".

La morte del giovane tunisino chiude la lista del report suicidi, pubblicato oggi dal Garante delle

persone private della libertà personale. Ogni mese il rapporto restituisce il quadro dell'allarmante situazione nelle carceri italiane, dove i suicidi, i tentativi di suicidio, gli atti di autolesionismo e le proteste negli anni continuano senza sosta. Sceglie di togliersi la vita anche chi, come il ragazzo morto a Vasto, non è lontano dalla fine della pena, oppure chi è appena entrato in carcere: dall'inizio dell'anno "7 persone si sono suicidate dopo circa 1 mese di detenzione e 7 entro i primi 3 mesi di permanenza nell'Istituto in cui è avvenuto il decesso", si legge nel report. Con l'arrivo del caldo, le condizioni delle persone negli istituti detentivi sono ulteriormente peggiorate.

"Il suicidio costituisce un evento sentinella in quanto si tratta di una **morte potenzialmente evitabile",** sottolinea il Garante. "Esso comporta la necessità di analizzare le condizioni organizzative, strutturali, procedurali, di risorse e formazione di ogni servizio. Su di esso agiscono culture, leggi e prassi. Essendo un fenomeno complesso richiede un insieme di interventi ed uno spirito collaborativo. Vista la delicatezza del tema che affonda nell'intimità della vita delle persone implica un approccio sensibile e delicato".

Delle 37 persone che hanno perso la vita nelle carceri italiane nel 2025, 35 sono uomini e 2 sono donne. Di questi, 20 avevano cittadinanza italiana e 17 straniera. Ben 12 di loro erano persone senza fissa dimora, confermando come i fattori definiti dal Garante come *fragilità* o *vulnerabilità* incidano non solo nelle possibilità di alcune persone di finire in carcere, ma anche di perderci la vita.
.